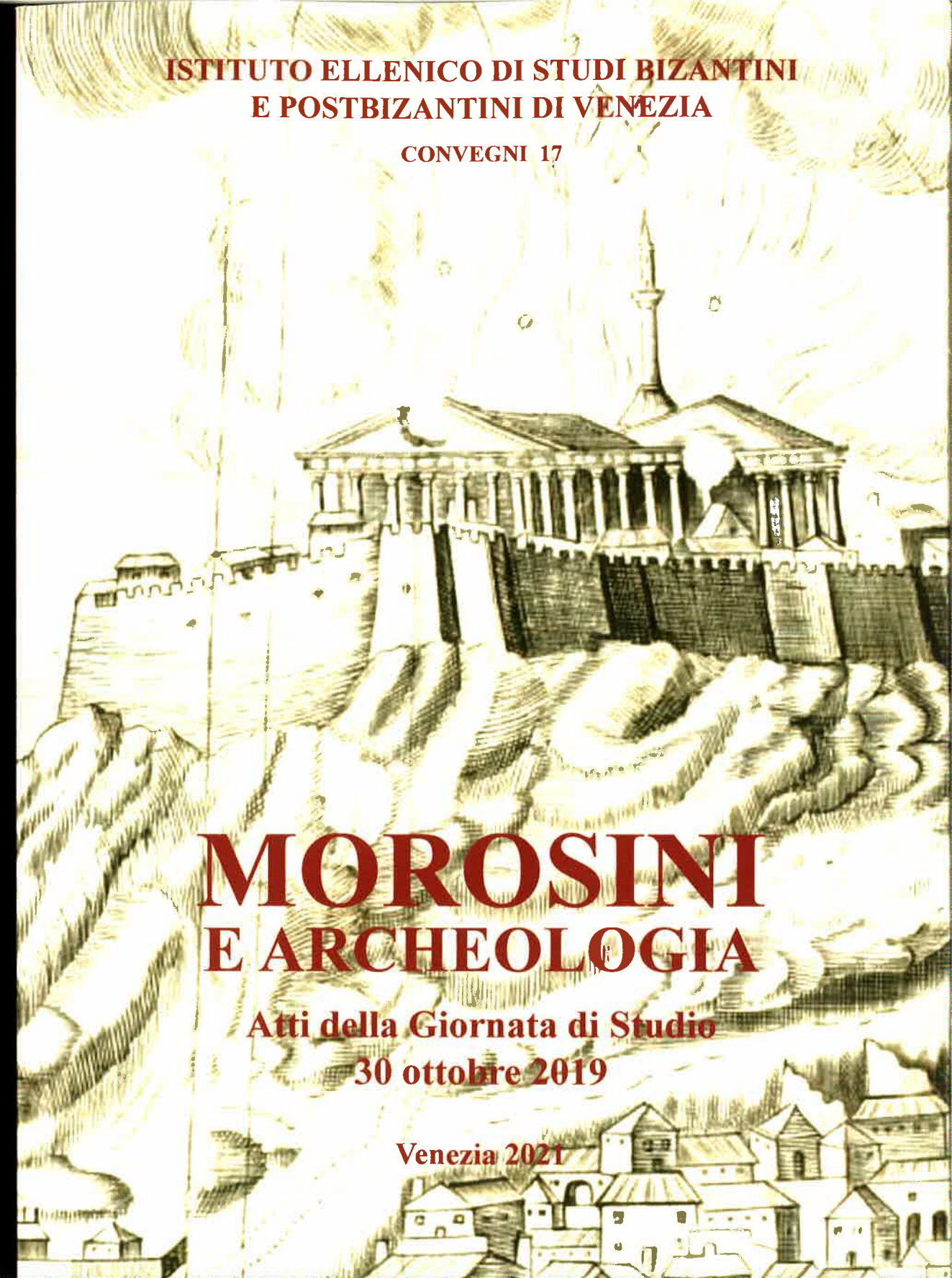


**ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI
E POSTBIZANTINI DI VENEZIA**

CONVEGNI 17



**MOROSINI
E ARCHEOLOGIA**

Atti della Giornata di Studio

30 ottobre 2019

Venezia 2021

**ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI
E POSTBIZANTINI DI VENEZIA**

CONVEGNI 17



MOROSINI E ARCHEOLOGIA

**Atti della Giornata di Studio
30 ottobre 2019**

**A cura di
Katerina B. Korre**

Venezia 2021

Copyright © 2021

ISBN: 978-9607743-72-5

ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI
E POSTBIZANTINI DI VENEZIA

Castello 3412, 30122 Venezia

Tel: +39 041 5226581 Fax: +39 041 5238248

www.istitutoellenico.org

E-mail: info@istitutoellenico.org

INDICE

PREMESSA DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO ELLENICO.....	7
PROGRAMMA DELLA GIORNATA DI STUDIO.....	8
Saluti	
ANASTASIOS THEOFILOGIANNAKOS	11
BRUNO BERNARDI.....	15
CATERINA CARPINATO.....	17
BRUNO BURATTI.....	33
Sessione A: Età Morosiniana e fortificazioni	
NIKOLAOS A. LIANOS, <i>Morosini e l'eredità dei monumenti di architettura militare a Creta e nel Peloponneso</i>	45
STAVROS MAMALOUKOS, <i>A Tale of Two Cities. Chalcis / Negroponte and Chios / Scio during Morosini's Campaign</i>	71
FIorenzo MENEGHELLI, <i>Le fortezze veneziane: un unico patrimonio culturale</i>	91
Sessione B: «Con un sol colpo di mortaio».	
Dalle fiamme della battaglia	
MARINO ZORZI, <i>I dispacci di Morosini dalla Morea, fonte preziosa per la storia della guerra</i>	103
CHIARA MANNONI, <i>La bomba di Morosini e la fortuna del Partenone nei restauri successivi</i>	123

PROGRAMMA

Mercoledì 30 ottobre 2019

Ore 11.00

Saluti

ANASTASIOS THEOFILOGIANNAKOS, sost. Direttore dell'Istituto Ellenico
BRUNO BERNARDI, Università Ca' Foscari / Console Onorario di Grecia
a Venezia

DIMITRIOS ZAFIROPOULOS, Presidente della Comunità Storica Greco-
Ortodossa di Venezia

CATERINA CARPINATO, Università Ca' Foscari, Dipartimento di Studi
Umanistici, Lingua e letteratura neogreca

BRUNO BURATTI, Comandante Interregionale dell'Italia Nord-Orientale
della Guardia di Finanza / Comitato organizzatore per le celebrazioni
dei 400 anni dalla nascita di Francesco Morosini

Ore 12:00

Sessione A: Età Morosiniana e fortificazioni

Presiede: KATERINA B. KORRÈ, Università di Ionio, Dipartimento di Storia,
Storia Medievale Europea

NIKOLAOS A. LIANOS, Università Demokritos di Tracia, Dipartimento
di Architettura, Architettura e Archeologia / Laboratorio di Studi di
Morfologia Architettonica e Conservazione
*Morosini e l'eredità dei monumenti di architettura militare a Creta e
nel Peloponneso*

STAVROS MAMALOUKOS, Università di Patrasso, Dipartimento di
Architettura, Architettura e Restauro Monumentale
*A Tale of Two Cities. Chalcis / Negreponte and Chios / Scio
during Morosini's Campaign*

13:30 Intervallo

**14:30 Sessione B: «Con un sol colpo di mortaio». Dalle fiamme della
battaglia**

Presiede: BRUNO CREVATO-SELVAGGI, Società Dalmata di Storia Patria, Roma

MARINO ZORZI, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
*I dispacci di Morosini dalla Morea, fonte preziosa per la storia della
guerra*

CHIARA MANNONI, Università Ca' Foscari, Dipartimento di Filosofia e
Beni Culturali
*La bomba di Morosini e la fortuna del Partenone nei restauri
successivi*

16:00 Discussione - Fine della Giornata di Studio

17:00 Buffet

CATERINA CARPINATO

*Università Ca' Foscari, Dipartimento di Studi Umanistici,
Lingua e Letteratura Neogreca*

Francesco Morosini a Venezia e dintorni, oggi (2019)

Cosa significa oggi, a Venezia e dintorni, il nome di Francesco Morosini per un veneziano di media cultura? In realtà non molto. Essenzialmente il ricordo di Morosini è connesso con l'Istituto Comprensivo (Scuola Elementare e Media Statale) e con il Collegio della Marina Militare Italiana, al quale possono iscriversi ragazzi e ragazze da tutte le parti d'Italia. Bisogna però subito dire che, negli ultimi due decenni, dopo un periodo di torpore, è riemerso l'interesse nei confronti del comandante e doge veneziano Francesco Morosini e delle sue imprese in Levante, grazie a iniziative destinate ad un pubblico più ampio rispetto a quello degli specialisti della storia di questo periodo.²

1. Il testo del presente intervento riproduce nelle linee generali quello pronunciato a braccio durante l'incontro svoltosi a Venezia il 30 ottobre 2019. Con qualche adattamento, è stato riproposto in greco, ad Atene presso la Cotsen Hall della Gennadios Library, nel corso del Convegno Internazionale svoltosi dal 23 al 24 gennaio 2020 sul tema *Η Κληρονομιά του Φραγκίσκου Μοροζίνι στην Κρήτη, την Αθήνα και το Μοριά*, reperibile online all'indirizzo <https://www.ascsa.edu.gr/news/newsDetails/videocast-conference-the-legacy-of-francesco-morosini-in-crete-athens-and-the-morea-january-23-24> (ultima consultazione 21/06/2020). Il contenuto rappresenta una riflessione sul tema in un'epoca pre-Covid, quando Venezia era stretta nella morsa di un turismo sempre più frettoloso e vorace. Nel rivedere gli appunti oggi, nel silenzio dell'estate veneziana 2020, incredibilmente fresca e silenziosa, alcune osservazioni sembrano non più adeguate alla nuova realtà.

2. L'ultima monografia di riferimento a cura G. Damerini, *Morosini*, Milano 1929 è stata superata da diversi studi più recenti, tra i quali Anna Sacconi, *L'avventura archeologica di Francesco Morosini ad Atene (1687-1688)*, Rivista di Archeologia [Supplementi 10],

In primis ricorderò le mostre, i convegni e i volumi realizzati dalla Fondazione Querini Stampalia.³ Le iniziative ebbero luogo grazie alla presenza a Venezia dell'allora giovane e promettente studiosa Anastasia Stouraiti e all'intelligente disponibilità dell'allora direttore della Fondazione Giorgio Busetto, oggi direttore della Fondazione Ugo e Olga Levi presso la quale è ospitato il Consolato onorario di Grecia a Venezia. Negli ultimi anni, poi, sono stati pubblicati anche libri destinati ad un largo pubblico, scritti da autori veneziani (o che vivono a Venezia), nei quali il ruolo delle imprese di Morosini è determinante. Mi riferisco ai romanzi di Enrico Palandri e di Gregory Dowling, nonché - più nello specifico - al saggio di Alessandro Marzo Magno.⁴

Detto questo, nella confusione turistica di Venezia e nella fretta delle occupazioni quotidiane, la memoria storica si dissolve e i segni, anche quelli più evidenti e lampanti, rimangono nascosti e si perdono senza lasciare

Roma 1991; anche la tesi di laurea magistrale in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea di D. Villa, *Francesco Morosini: ritratto di un Doge. Tra conquiste e antirepubblicanesimo*, seguita da Claudio Povolo e discussa nell'a.a. 2014-2015 all'Università Ca' Foscari. La monumentale edizione *Francesco Morosini 1619-1694. L'uomo, il doge, il condottiero*, a cura di B. Buratti, Roma 2019, nonché le varie iniziative dell'anno morosiniano 2019, reperibili on line nel sito dedicato, <https://www.francescomorosini.it/> resteranno a lungo un punto di riferimento per gli studi su Morosini e la sua epoca.

3. Anastasia Stouraiti, *La Grecia nelle raccolte della Fondazione Querini Stampalia*, Venezia 2000; eadem, *Memorie di un ritorno. La Guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia 2001; Laura Marasso - Anastasia Stouraiti, *Immagini dal mito. La conquista veneziana della Morea (1684-1699)*, Venezia 2001; cfr. anche il volume *Venezia e la guerra di Morea. Guerra, politica e cultura alla fine del '600*, a cura di Anastasia Stouraiti e Mario Infelise, Milano 2005. Oltre a contributi scientifici, destinati a suscitare l'interesse nei confronti di questo periodo storico anche tra i non specialisti, si registrano anche alcune altre testimonianze rivolte ad un pubblico più ampio: mi riferisco ad esempio al video pubblicato su <https://www.youtube.com/watch?v=F-uW-7OemBY> (della durata di poco meno di 4 minuti, ultima consultazione 13/07/2020), prodotto dallo youtuber Federico Blumer, autore di «Viaggio di scoperta», un nuovo modo di raccontare Venezia attraverso una serie di brevi video sui dogi e sulla storia della città. Blumer, «veneziano di Varese» e «re dei social» come si autodefinisce, laureato a Ca' Foscari, realizza brevi filmati per la promozione della storia veneziana con l'idea di «distribuire» la cultura, la storia, le peculiarità di Venezia e della laguna attraverso canali di informazione online, puntando essenzialmente in maniera dichiarata e consapevole su tre punti di forza: etica, tecnologia e storytelling [https://www.unive.it/pag/14024/?L=0&tx_news_pi1%5Bnews%5D=6855&cHash=08a3fc0542a-4c386ecd153c1091c9ef1].

4. E. Palandri, *L'inventore di sé stesso*, Milano 2016; G. Dowling, *The four horsemen: A Venetian mystery with surprises at every turn*, Edinburgo 2017; A. Marzo Magno, *Atene 1687. Venezia, i turchi e la distruzione del Partenone*, Milano 2011.

impronte. Normalmente a Morosini non si rivolge neppure un pensiero in Campo Santo Stefano, uno dei più frequentati della città trovandosi proprio a piedi del ponte dell'Accademia, lì dove si trova il Palazzo nel quale visse Morosini e dove, fino al 1884, era conservata la sua immensa collezione, andata quasi totalmente dispersa alla morte dell'ultima discendente.⁵

A Venezia, in una città dove lo sfruttamento economico delle terre di lingua greca è stata una delle fonti primarie per la realizzazione della sua straordinaria bellezza, dove ogni palazzo, ogni famiglia storica, dove quasi ogni angolo conserva una traccia dei secolari rapporti di interscambio culturale, ci si aspetterebbe che la dimensione greca della sua fortuna fosse più ampiamente riconosciuta, apprezzata, stimata.

I segni della presenza greca, come quelli dell'impresa di Morosini, sparpagliati per la città, a contatto con la vita di tutti coloro che tutti i giorni solcano le calli e i canali, non sono, invece, immediatamente decifrabili. Assorbite e assimilate le testimonianze dei rapporti con la Grecia fanno parte integrante della città. Ma come il DNA determina il nostro patrimonio genetico senza essere immediatamente percepibile, così anche la Grecia, a Venezia, non è così evidente se non la si cerca con attenzione. Ma appena si comincia la ricerca, ecco, la Grecia appare dappertutto.⁶

Porgendo i miei saluti all'incontro organizzato presso l'Istituto Ellenico nell'ambito delle celebrazioni dell'anno dedicato a Francesco Morosini, intendo riportare alla vostra attenzione luoghi e testimonianze greche a Venezia, come tessere di un mosaico molto deteriorato, ma ancora decifrabile nel suo insieme. Mi servirò di immagini spesso molto note, e di altre meno conosciute, per proporre alcune suggestioni e riflessioni sul lavoro di ricerca scientifica applicata alla didattica, che cerco di svolgere con i miei studenti. Per sostenerli nello studio della lingua e cultura della Grecia moderna, cerco di far aprire loro gli occhi sulla città in modo che possano non solo conoscere meglio non solo Venezia, città nella quale hanno il privilegio

5. C. Tonini, «Palazzo Morosini: la difficile eredità di Loredana Morosini Gatterburg», *Bollettino dei Musei Civici Veneziani* s. 3, 8 (2013), 102-106.

6. Mi permetto di rinviare ad un mio lavoro di qualche anno fa nel quale presentavo analiticamente le tracce di Creta a Venezia, Caterina Carpinato, «Crete in Venice: The Presence of the Great Ireland in Venetian Architecture, Visual Arts, Music and Literature», *Culture and Society in Crete: From Kornaros to Kazantzakis*, a cura di Liana Giannakopoulou e E. K. Skordylis, Cambridge 2017, pp. 217-240.

di vivere e studiare, ma anche la Grecia. Ho imparato io stessa, che veneziana non sono, a servirmi della città come di un power point non virtuale ma reale. E devo ringraziare anche di questo Nikolaos M. Panagiotakis (1935-1997), il compianto direttore dell'Istituto Ellenico prematuramente scomparso, il quale - in un'epoca in cui non ci si serviva ancora in modo massiccio di power point e quando il «linguistic landscape» non era ancora una disciplina accademica - spingeva i giovani studiosi ospiti dell'Istituto a girare per Venezia alla ricerca nascosta delle testimonianze greche, cercando anche al di fuori degli Archivi e delle Biblioteche le tracce di una lunga e vigorosa connessione. Non è ovviamente possibile tracciare un quadro esauriente nè tantomeno completo della dimensione greca di Venezia, e neanche delle tracce dell'impresa di Francesco Morosini, sparse per la città, dentro e fuori i monumenti, le case private, gli archivi, le biblioteche. Tenterò però di porre lo stesso la domanda: quanto di «Morosini» è ancora documentato e facilmente fruibile a Venezia?

Nessuna città europea, prima degli inizi del XIX secolo, aveva una così ricca e lunga presenza di statue, manoscritti, frammenti architettonici greci come Venezia, e forse nessuna come Venezia aveva integrato, rielaborato e assimilato tali manufatti ed esperienze culturali e linguistiche.

Museo all'aperto, volutamente realizzato per trasmettere una visione del potere e del sapere, Venezia è una enciclopedia della cultura greca, dall'antica alla moderna: mettendo nel motore di ricerca di questa «Wikipedia» la parola «Grecia» emergono *links* estremamente utili per fini didattici e per stimolare ricerche scientifiche.

La bibliografia scientifica sui rapporti esistenti fra Venezia durante i secoli della dominazione veneziana nelle aree di lingua greca è molto ampia, anche se spesso rimane lettera morta per gli studiosi italiani, i quali - non conoscendo il greco moderno - non hanno accesso all'ingente documentazione prodotta da ricercatori greci negli ultimi 50 anni.

Nel corso di più di due decenni ormai ho riavviato l'insegnamento della lingua e della cultura greca moderna a Ca' Foscari, cercando di infondere la passione e il rispetto nei confronti della civiltà della Grecia moderna. In occasione del Convegno per i 150 anni dalla fondazione della Scuola Superiore con sede a Ca' Foscari, svoltosi nel 2018, una laureata in lingua

e letteratura neogreca nell'a.a. 2015-2016, ha concluso i lavori con la sua testimonianza di giovane «neogrecista» e nel settembre del 2019 la stessa giovane studiosa ha accompagnato gli Amici della Biblioteca Gennadios di Atene lungo i percorsi veneziani dello scrittore Ilias Venezis.⁷

Camminare per Venezia è un modo di essere circondati dai greci; è un continuo ripercorrere luoghi che trasmettono una lunga storia di rapporti interpersonali; ma anche andar per acqua, muovendosi lungo il Canal Grande e gli altri canali minori, è un viaggio nella storia comune fra Venezia e la Grecia. Ed ancora oggi, dopo quattro secoli dalla sua nascita, è possibile incontrare briciole più o meno consistenti, delle imprese politiche e militari di Francesco Morosini. Sono sotto gli occhi di tutti, ma non sempre sono chiaramente decifrabili. Bisogna imparare a guardare a leggere il territorio dove ci troviamo, a capire cosa ci sta intorno e perché. Nel corso del 2019 sono state avviate a Venezia importanti iniziative scientifiche, storiche e culturali per proporre, ai veneziani e ai visitatori della città, un modo per ricordare e riconsiderare la figura di questo personaggio, che segnò - con la sua personalità e con le sue conquiste - l'ultima grande stagione della Serenissima.⁸ Il sito <https://www.francescomorosini.it/>, realizzato in occasione

7. Eliana Mescalchin, che insegna lingua neogreca presso la Comunità greca ortodossa di Venezia, ha tradotto in italiano le relazioni di viaggio di I. Venezis, *Da Micene a Venezia. Storie greche vicine e lontane*, Lecce 2016. Per la storia degli studi di greco a Venezia mi permetto di rinviare ad alcuni miei studi: Caterina Carpinato, «Studiare la lingua greca (antica e moderna) in Italia. Retrospectiva e prospettive future», *Storia e storie della lingua greca* a cura di C. Carpinato - O. Tribulato, Venezia 2014, pp. 165-220; eadem, «Studiare il greco, in Veneto, oggi?», *Progetto "Antica Messene". Venezia, la Grecia e l'Oriente tra presente e memoria del passato*, a cura di Damiana Baldassarra e G. Sergio, Verona 2013, pp. 63-74; eadem, «Vocabolari bilingue greco-volgare / italiano dal Cinquecento al Greco moderno Zanichelli», *Greco moderno. Dizionario Greco moderno - Italiano, Ιταλο-Ελληνικό*, Bologna 2013, pp. 12-16; eadem, «Lingua e letteratura neogreca a Ca' Foscari 1868-2018. Appunti per una storia del greco e dei greci a Venezia negli ultimi 150 anni», *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia a Ca' Foscari*, a cura di A. Cardinaletti - L. Cerasi - P. Rigobon, Venezia 2018, pp. 85-116; eadem, «Ιστορία και ιστορίες της νεοελληνικής λογοτεχνίας στην Ιταλία. Μια σύντομη επισκόπηση», *Μικρό αφιέρωμα στον Mario Vitti*, a cura di D. Arvanitakis, Αθήνα 2018, pp. 135-176.

8. Si vedano i contributi presentati in occasione del convegno svoltosi presso Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, *L'ineffabile sogno del dominio: Francesco Morosini*, 26/27 febbraio 2019, <http://www.istitutoveneto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1650>, https://www.youtube.com/watch?v=UgL-1dQv7O4&list=PLfcFPNXyAOqbtXggOeRY7engXynw8pzQ_. Altro convegno svoltosi in città in occasione del centenario ha coinvolto la Fondazione Giorgio Cini che ha raccolto studiosi intorno al tema: *Il Trionfo Barocco di*

dell'anno dedicato a Morosini, avviato per ferrea volontà del Generale della Guardia di Finanza del Triveneto Bruno Buratti, insieme a numerose istituzioni cittadine, mette bene in luce quanto sforzo e quante energie siano state profuse per ripresentare, ad un pubblico più ampio possibile, il momento storico che vide protagonista Francesco Morosini.

Il Museo Correr, la Fondazione Querini Stampalia, la Fondazione Vittorio Cini, l'Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti, l'Università Ca' Foscari, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini ed altre istituzioni cittadine hanno lavorato in piena sinergia e sintonia per contribuire alla realizzazione dell'impresa. Il ricco catalogo della mostra, stampato dal Poligrafico dello Stato, il francobollo celebrativo emesso da Poste Italiane, il concerto *La musica al tempo di Francesco Morosini per i 400 anni dalla nascita*, tenutosi presso la Scuola Grande di San Rocco il 4 ottobre 2019, nell'ambito del Festival Galuppi, ma anche altre numerose iniziative svoltesi in città e nell'area più ampia della città metropolitana, sono ulteriori prove concrete dell'importanza attribuita al doge. Devo dire che l'intera iniziativa «Morosini 2019» non ha avuto un tono celebrativo e propagandistico, bensì ha manifestato una precisa volontà informativa ed educativa. L'intero ciclo di incontri è stato progettato per documentare e connettere le notizie su un momento storico veneziano fondamentale per la vita stessa della città, spesso mal interpretato o mal studiato anche a Venezia stessa.

Come spesso accade, le cose grandi prendono l'avvio da piccoli fatti: in questo caso tutto incomincia da un'inedita veduta di Atene, proveniente dalla collezione privata di Morosini, appartenente oggi al Comune di Venezia e collocata nella sede centrale della Guardia di Finanza, a Palazzo Soranzo Piovene, dove si trova l'ufficio del Generale Buratti. Si tratta di un'immagine rara e preziosa di Atene, esposta nella mostra su Morosini e le Guerre di Candia e di Morea, tenutasi a Palazzo Corner a San Polo.⁹

Ragionare sull'importanza della storia veneziana, focalizzando le imprese di Morosini, attraverso il contatto diretto con oggetti, libri, quadri, mappe è lo scopo primario dell'impresa che il Generale Buratti ha meritevolmente realizzato con i suoi interlocutori scientifici, tra i quali Camillo

Francesco Morosini (1619-1694) Cerimoniali, arti e spettacolo, 19/20 novembre 2019.

9. Riproduzione a cura di B. Buratti, *Francesco Morosini*, p. 320.

Tonini, Monica Viero ed Elisabetta Molteni. E ragionare di storia veneziana significa riflettere non solo su questioni di storia locale, bensì di storia internazionale e di rapporti che coinvolgono fatti militari e battaglie ma anche persone ed espressioni artistiche e culturali a più ampio raggio. La storia (veneziana), come hanno giustamente tentato di dimostrare le istituzioni coinvolte nell'iniziativa «Morosini 2019», non riguarda solo il passato, gli archivi, le biblioteche e gli specialisti, ma è una storia che riguarda tutti, un impegno civile e «politico» nel senso etimologico del termine. Riguarda quella nuova prospettiva di indagine scientifica che oggi viene inserita nella categoria di «Public History».

Nel sito, oltre alle iniziative proposte quali convegni, mostre, concerti, è indicato anche un percorso -in venti tappe- attraverso alcuni luoghi morosiniani rintracciabili in città (<https://www.francescomorosini.it/mappa-e-luoghi/>). La prima delle testimonianze proposte si trova al Fondaco dei Turchi, presso il Museo di Storia Naturale: lì, nella cosiddetta Wunderkammer, si conserva imbalsamata la gatta di Francesco Morosini. La scelta di presentare come primo oggetto un animale spelacchiato non sembra casuale. In questo modo, infatti, prima di illustrare le imprese dello statista e del guerriero, si vuol presentare la dimensione umana del personaggio (con le sue debolezze). Segue la Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, dove sono conservati il monumento ad Almerico d'Este (1641-1660), giovane eroe dell'esercito veneziano caduto a Paros durante la guerra di Candia e la tomba di Girolamo Garzoni, morto sotto le mura di Negroponte durante la campagna di Morea, nel 1688,¹⁰ fratello dello storico Pietro Garzoni.¹¹ Viene suggerita poi una visita alla chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti, nella quale si trova il sontuoso monumento funebre realizzato dal celebre scultore fiammingo Juste Le Court per l'ammiraglio Alvise (Le-

10. Esiste un opuscolo, digitalizzato e disponibile anche con googlebook, intitolato *Nelle pompe funeralsi celebrate per l'illustrissimo ed eccellentissimo Signor Girolamo Garzoni, orazione recitata in Venezia li 22 Novembre MDCLXXXVIII, nella Chiesa di San Francesco della Vigna, dal P. Francesco Ercolani, della Compagnia di Giesu, maestro della Poetica nella Retorica*, in Venezia, Per Andrea Poletti, all'Italia, con licenza de' Superiori, nel quale sono celebrate le glorie militari dell'eroe veneziano, ma anche di F. Morosini definito *primaria intelligenza di questa Serenissima sfera e Nume delle battaglie*, p. 16.

11. Si veda la voce *Garzoni, Pietro* a cura di G. Gullino, *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 52, 1999, in versione digitale [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 10/06/2020).

onardo) Mocenigo (1583-1654),¹² morto durante la Guerra di Candia. Nella Chiesa di San Francesco della Vigna, si suggerisce di vedere la cappella a sinistra dell'altare maggiore, dove si trova la tomba di Marcantonio Giustinian (1619-1688),¹³ governatore di galera durante la Guerra di Candia e doge nel periodo della campagna di Morea, predecessore a Palazzo Ducale di Francesco Morosini. Il percorso morosiniano proposto prevede anche una visita all'ingresso monumentale di terra dell'Arsenale, dove si possono ammirare i leoni in marmo provenienti dalla Grecia, tra i quali il ben noto Leone del Pireo, databile intorno al I o II sec. d. C., bottino della campagna di Morea. All'interno dell'Arsenale, nel cortile dell'Istituto di Studi Militari Marittimi, si erge il monumento dedicato a Otto Wilhelm von Königsmark (1639-1688), comandante di terra, al quale viene addebitato il bombardamento del Partenone, durante la presa di Atene nel 1687. Una tappa d'obbligo è il Museo Storico Navale, dove cimeli, ornamenti lignei, fiancate di galee generalizie, modelli navali, armi, plastici di fortezze raccontano ancora oggi le imprese di Candia e di Morea nelle quali fu attivamente coinvolto Morosini. Nel tesoro di San Marco, nella Basilica, si conserva lo «stocco», un tipo particolare di spada, donato dal papa Alessandro VIII a Morosini, per esser stato difensore della cristianità nelle terre di lingua greca minacciate e occupate dal turco infedele.¹⁴ A Palazzo Ducale, nella sala dello Scrutinio, si può ammirare l'arco di trionfo dedicato al Peloponnesiaco, realizzato da Andrea Tirali (1657-1737), nonché la rappresentazione allegorica dipinta da Gregorio Lazzarini (1655-1730) con il doge Morosini che consegna la Morea, sotto le sembianze di una bella donna sottomessa ad un'altra signora in trono, rappresentazione allegorica di Venezia; sempre a Palazzo Ducale, nell'Armeria, oltre alle armi bottino di guerra appartenenti alla collezione privata del Doge, si può ammirare il busto in bronzo, realizzato per il doge *adhuc viventi*.¹⁵ Ancora si segna-

12. Si veda la voce *Mocenigo, Alvise* a cura di R. Zago, *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 75, 2011, disponibile anche in versione digitale <http://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-mocenigo> (Dizionario-Biografico) / (ultima consultazione 10/06/2020). Su Pietro Garzoni si veda il recente contributo di Angela Munari - Barbara Poli, «Lo scrittoio di uno storico. Le scritture di Pietro Garzoni fra mito e antimito», *Francesco Morosini*, pp. 427-435.

13. Si veda la voce *Giustinian, Marcantonio* a cura di G. Gullino, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 57 (2001), nel sito http://www.treccani.it/enciclopedia/marcantonio-giustinian_Dizionario-Biografico/ (ultima consultazione 10/06/2020).

14. F. Rossi, «La Cappella Ducale di San Marco e la consegna del pileo e dello stocco a Francesco Morosini», *Francesco Morosini*, pp. 405-412.

15. C. Tonini, «Il busto celebrativo a Francesco Morosini *adhuc viventi*; le armi e gli

lano le collezioni Morosini al Museo Civico Correr e l'archivio di famiglia conservato alla Biblioteca Nazionale Marciana. Altra tappa proposta è la Basilica di S. Maria della Salute, dove sull'altare maggiore, inserita in una rappresentazione barocca, si trova l'icona della Mesopotamitissa, proveniente dalla Chiesa di San Tito a Candia e portata in laguna da Francesco Morosini: l'icona è forse l'anello di congiunzione più facilmente tangibile con la storia che lega la città di Venezia con il mondo di lingua greca, una storia fatta non solo di battaglie, navi, commerci e potere, ma anche intessuta di fede, dialogo interreligioso, commistioni di famiglie e di affetti, una storia impalpabile di uomini e donne che, nel dedalo delle calli, hanno condiviso per secoli momenti di vita pubblica e privata. Le ultime tappe del percorso proposto sono nell'area di Santo Stefano, presso il quale si trova il Palazzo Morosini (oggi di proprietà delle Assicurazioni Generali); la chiesa che da il nome al campo, all'ingresso della quale si trova il monumento funebre per il Peloponnesiaco e la chiesa di san Vidal dove avrebbe dovuto esserci un'imponente facciata barocca celebrativa dedicata a Francesco Morosini, mai realizzata. Le ultime due testimonianze proposte sono la sede degli Archivi di Stato, nel monastero francescano annesso alla Basilica dei Frari, e il Palazzo Corner Mocenigo, a San Polo oggi sede della caserma «Piave» della Guardia di Finanza, presso il quale si è tenuta la mostra «Francesco Morosini in guerra a Candia e in Morea», inaugurata il 16 luglio del 2019.

Ai luoghi proposti, se ne possono aggiungere altri che indico ai miei studenti, durante le nostre passeggiate «greche» per Venezia, quando cerco di far avvertire il legame con la storia come qualcosa di immediatamente tangibile e non da ricercare solo nei libri e negli archivi. I giovani nati nel 2000 hanno più bisogno di immagini e che non di parole (scritte o orali). Hanno bisogno di messaggi come twitter. Hanno bisogno di essere accompagnati per mano attraverso quello che hanno sotto gli occhi e non sanno vedere. Così dalle finestre e dalla loggia di Palazzo Ducale indico loro l'isola di San Servolo e il suo monastero, oggi sede del consorzio universitario internazionale, Venice International University: si tratta di un'altra testimonianza connessa con le imprese morosiniane, posta sotto gli occhi di tutti e nello stesso tempo «invisibile» se non adeguatamente presentata.

onori a Palazzo Morosini a Santo Stefano», schede in catalogo, *Francesco Morosini (1619-1694)*, pp. 136-143.

Il monastero fu, infatti, il luogo presso il quale le monache cattoliche provenienti da Creta durante l'assedio ventennale della metà del XVII secolo furono rinchiusse, proprio negli anni in cui Venezia perdeva il suo potere sull'isola: lo studio di Eleni Tsourapà sulle *Nobili monache greche-veneziane fra Creta e Venezia (1645-1716)*¹⁶ ci illumina sulla vicenda consentendoci di ragionare sull'istituto della monacazione forzata delle fanciulle nobili veneziane, che non sfuggivano a questa rigida norma di mantenimento del patrimonio familiare neanche nei possidimenti del Levante, neanche quando avevano nomi chiaramente di origine greca, come Margeta Gialinà, *abbadessa benedettina*.

Per gli studenti «veneziani» Ca' Dolfin, una delle sedi più prestigiose dell'Università Ca' Foscari, è un luogo familiare: chi fossero i Dolfin, che dal 1621 al 1798, abitarono questa magnifica residenza non è però così noto fra quanti frequentano la nostra Istituzione. Per connetterli con quanto hanno deciso di imparare (la lingua greca e la cultura della Grecia moderna), consiglio loro di pensare a Daniele Girolamo IV Dolfin, uno dei luogotenenti di Morosini, in prima linea durante la presa di Atene. Lo splendore del Palazzo oggi è non più del tutto visibile, né è facile individuare un'immediata «traccia» ellenica, ma sono ancora non del tutto svanite le possibilità di recuperare la storia di questo specifico momento storico tramite un'immersione «globale» e fisica nell'aula magna, oggi dedicata al partigiano e giurista Silvio Trentin (1885-1944).¹⁷

Non faccio riferimento in questa sede alle pubblicazioni in prosa e in versi sulla Guerra di Candia e sulla conquista della Morea pubblicati fra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII, rimandando ad un lavoro di alcuni anni fa nel quale si dà ampio risalto a questa produzione.¹⁸ I componimenti

16. Eleni Tsourapà, «Nobili monache greche-veneziane fra Creta e Venezia 1645-1716», *Donne a Venezia: spazi di libertà e forme di potere XVI-XVIII secolo* (Venezia, 8-10 maggio 2008), a cura di Anna Bellavitis - Nadia Maria Filippini - Tiziana Plebani, Verona 2012 [http://www.eens.org/?page_id=2120].

17. D. Mantoan - O. Quaino, «I Dolfin e la loro dimora veneziana. Vicende attorno a una nobile famiglia e al palazzo di San Pantalon», *Ca' Dolfin e i Cadolfini. Storia di un collegio universitario a Venezia*, a cura di D. Mantoan - O. Quaino, Venezia 2014, pp. 173-205.

18. G. I. Pilidis, «La bomba arrogante e la poesia servile: celebrazioni poetiche», *Venezia e la Guerra di Morea. Guerra, politica e cultura alla fine del '600*, a cura di M. Infelise - Anastasia Stouraiti, Milano 2005, pp. 270-280, e più di recente G. Paglia, «Cantiam, Musa, l'eroe: Francesco Morosini nelle pubblicazioni celebrative», *Francesco Morosini*, pp. 59-64.

in greco volgare composti da Petros Katsaitis e da Manthos Ioannou,¹⁹ opera che fu un best-long seller delle tipografie greche di Venezia, attendono una nuova edizione a cura di Eugenia Liosatou, che ha discusso la sua tesi di dottorato in *Lingue, Culture e Società Moderne* all'Università Ca' Foscari nel 2015.²⁰

Nascosta e poco conosciuta anche dai veneziani stessi è la Chiesa Santa Maria del Pianto, nel sestiere di Castello, nei pressi dell'Ospedale SS. Giovanni e Paolo. Realizzata su disegno dell'architetto Baldassarre Longhena o di Francesco Contin, sulle Fondamenta Nuove nel 1647 in seguito a decreto del Senato del 21 giugno 1646, la chiesa fu edificata come voto fatto durante la guerra contro gli Ottomani. L'edificio sacro, oggi sconosciuto e in precario stato di conservazione, è un'ulteriore testimonianza concreta nel tessuto urbano (e connettivo) lagunare dell'impresa di Morosini nelle aree di lingua greca nel Mediterraneo orientale. Ma è all'interno delle case private dei veneziani, soprattutto in quelle che non hanno subito troppi rimaneggiamenti e cambi di proprietà, che è possibile rintracciare rapporti con Morosini e la Grecia ancora da scoprire e valorizzare. Ne cito solo alcuni:

1. Una splendida mappa manoscritta ed inedita di Preveza del 1684 è appesa in ingresso nella casa di una famiglia, che discende direttamente da uno dei protagonisti dell'impresa Morosini in Grecia;
2. Una pergamena (anch'essa inedita e di straordinario interesse storico) attesta la concessione del titolo di conte ad un ateniese che collaborò all'impresa veneziana contro i turchi nell'Atene del 1687: si conserva ancora oggi in una famiglia che mantiene qualche memoria materiale dell'impresa;
3. Gli affreschi presso Palazzo Berlendis (non purtroppo in quello di Venezia sulle Fondamenta Nove, ma in quello di Capriolo, paese di origine dalla famiglia nei pressi di Bergamo) rappresentano vedute cretesi del XVIII secolo. I Berlendis - non di antico lignaggio - volevano celebrare,

19. Caterina Carpinato, «*Il Lamento del Peloponneso di Petros Katsaitis e Della sciagura e prigionia della Morea di Manthos Ioannou*», *Venezia e la Guerra di Morea*, pp. 187-208.

20. Eugenia Liosatou, *La Guerra di Morea (1714-1718). Manthos Ioannou e Petros Katsaitis. Fonti, commenti, edizione critica*, Tesi di dottorato inedita, Venezia 2015. Un'altra ottima tesi di dottorato sul Venezia e la guerra di Morea si deve a E. Pinzelli, *Venise et la Moree: du triomphe a la desillusion (1684-1718)*, Marsiglia 2011.

attraverso le immagini di Creta, le glorie del casato e in particolare quelle di Giacomo, provveditore alle fortezze di Creta.²¹

I reperti privati più interessanti connessi con la storia di Morosini e la Grecia sono sicuramente la mappa e le chiavi di Atene appartenenti oggi alla famiglia Pompei Perez Sagramoso, conservate nella villa di Illasi nei pressi di Verona,²² ed esposte al pubblico - per la prima volta - presso la biblioteca Gennadios di Atene tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020, grazie alla disponibilità degli eredi e alla collaborazione dell'Ateneo Veneto di Venezia (grazie al dott. Giovanni Anfodillo, alla dott. Paola Marini e al presidente, S. E. Gianpaolo Scarante).²³ Era noto, infatti, dalle fonti (dispacci di Morosini) e dalle documentazioni storiografiche, che Tomio Pompei aveva ricevuto incarico di reggere provvisoriamente la città di Atene, e che gli abitanti gli avevano consegnato le chiavi dell'Acropoli in segno di gratitudine per averli liberati dai Turchi. Ma non era così diffusa la notizia che una mappa manoscritta di Atene e dell'Acropoli sotto il bombardamento veneziano del 1687 fosse conservata sopra alcune pesanti chiavi in ferro. Le chiavi dell'Acropoli!

Francesco Morosini, nel dispaccio militare dell'11 ottobre 1687, aveva scritto al Senato della Repubblica di aver mandato il Conte Tomio Pompei nel «recinto» (cioè sull'Acropoli), con *provisionale presidio*, prima di assegnare a Daniele Girolamo Dolfin²⁴ l'incarico di governatore della città, con il compito di «farlo sgombrar dalle rovine e renderlo purificato dal fettore de' putrefatti cadaveri, sendone più di trecento periti di sesso diverso dalla sola prodigiosa bomba, che causò la desolazione nel maestoso tempio dedicato a Minerva, che in empia moschea s'era convertito».²⁵

21. G. Pelizzari, «Il ciclo di affreschi a Palazzo Berlendis a Capriolo: una lettura iconologica e una ipotesi di attribuzione», *Engramma* 91 (2011) http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=784 (ultima consultazione 20/06/2020).

22. <https://www.villasagramoso.com/it/>

23. <https://www.ascsa.edu.gr/events/details/The-Legacy-of-Francesco-Morosini-conference-en> (ultima consultazione 20/06/2020).

24. Gli imponenti ritratti dell'anziano Dolfin in veste di Procuratore di San Marco, realizzati dal pittore Francesco Zugno (1708-1787), allievo di G.B. Tiepolo e dal Tiepolo stesso si possono oggi ammirare presso la Fondazione Querini Stampalia. Dolfin aveva avuto un figlio da una donna di Negroponte, Pompeo, il quale non poté accedere al patriziato per le regole matrimoniali allora in vigore.

25. Citazione indiretta da Marzo Magno, *Atene 1687*, p. 118. Sul «fortunato» colpo

A Morosini erano ben chiari sia la gravità delle conseguenze dal punto di vista architettonico che l'orrore per la perdita di tante vite umane (anche se si trattava soprattutto di turchi infedeli). Pochi mesi dopo, nell'aprile del 1688, i turchi si ripresero la fortezza dell'Acropoli, cacciarono Tomio Pompei, Daniel Girolamo Dolfin e tutte le truppe della Serenissima. E cambiarono le serrature.

Tomio portò con sé le chiavi dell'Acropoli, a memoria di quella breve ma intensa stagione ateniese. Poco tempo dopo morì, nei pressi di Corinto. I discendenti della sua famiglia, da allora, conservano - nella loro straordinaria dimora, insieme a molti altri imponenti testimonianze di un glorioso passato - i cimeli ateniesi testimonianza diretta e concreta della presa di Atene: la mappa (che forse si deve al topografo Giacomo Milhau Verneda)²⁶ con l'inedito poemetto celebrativo per Tomio (in italiano e in latino),²⁷ e soprattutto le bellissime chiavi in ferro.

Dalla Biblioteca Capitolare di Verona e dagli Archivi di Stato di Verona potranno venire fuori nuovi documenti inediti sulle imprese a Candia e in Morea.

La vittoria dei Veneziani sugli Ottomani che reggevano Atene fu effimera, la ferita al Partenone inferta nel 1687 gravissima. Dopo l'impresa di Morea Venezia non riuscirà più a sollevarsi in campo politico e militare.

che distrusse il Partenone esiste un'ampia documentazione bibliografica a partire essenzialmente da L. de Laborde, *Athènes aux XVe, XVIe et XVIIe siècles*, Parigi 1854, che ha parzialmente pubblicato anche i dispacci relativi all'evento, *Documents inédits ou peu connus sur l'histoire et les antiquités d'Athènes*, Parigi 1854, pp. 155-193. Si veda anche Cornelia Hadjiaslani, *O Moroçivi oi Bevetoi kai η Ακρόπολη*, Atene 1987; A. Pelizza, «Francesco Morosini e il suo tempo in Archivio di Stato a Venezia», *Francesco Morosini: 1619-1694: l'uomo, il doge, il condottiero*, pp. 159-189, in particolare p. 180 e n. 53. Vedi anche *ibidem*, 320-323. Il comunicato del 10 giugno, *Dispaccio di Francesco Morosini capitano general da mar intorno al bombardamento e alla presa di Atene l'anno 1687*, è stato pubblicato a Venezia nel 1862, presso la Tipografia del Commercio, in occasione delle nozze fra Teresina Costantini Lazzaris e Carlo Morosini (oggi disponibile on line grazie a Google book).

26. Sulla cartografia veneziana dell'epoca si veda anche Anastasia Stouraiti, «Printing empire: visual culture and the imperial archive in seventeenth-century Venice», *The Historical Journal* 59/3 (2016), pp. 635-688.

27. Nella versione italiana i versi per Tomio Pompei recitano come segue: *De Romani Pompei inclita prole da che l'Adria Tomio prescelse Duce, di schiere armate alla spergitura Atene l'armi rivolse e al suol la rese uguale. Qui di Marte recando invite spoglie, o Patri Dei della Cittate altera, queste chiavi serbate onde ne Lari vostri arca fedel le guardi e servi.*

Morosini (come i suoi contemporanei) non poteva avere prospettiva storica: la perdita di Creta non dovette sembrargli subito una disfatta definitiva. Alla ricaduta in mano turca della Morea Morosini non assistette. Morì infatti a Nauplia nel 1694.

All'inizio del Settecento Venezia non aveva più i suoi campi da coltivare a Creta e, dopo la ripresa da parte dei turchi del Peloponneso, aveva sempre meno mercantili da armare, meno soldati mercenari da pagare per difendere i possedimenti da mar, meno spese vive da affrontare e tanti debiti e troppi conti ancora aperti.

Iniziò una vendita (o svendita) di spazi sul Canal Grande per costruire sontuose dimore di nuovi ricchi, aprì il libro d'oro per consentire di acquisire titoli nobiliari (per iscrivere alla nobiltà ricchi mercanti e gente danarosa come i Berlendis, i Rezzonico, gli Albrizzi), vendette spazi pubblici come le botteghe delle Procuratorie in Piazza San Marco a imprenditori come Floriano Francesconi che nel 1720 vi aprì il famoso caffè *Florian*. Le grandi fortune accumulate furono spese in feste, teatri, musiche e palazzi: la strabiliante ricchezza decorativa, artistica, architettonica, musicale si deve anche al fatto che figli e nipoti delle due generazioni *post-Candiam* non erano più impegnati in attività commerciali e militari. E potevano dedicarsi con passione ai piaceri della vita (come Casanova).

Senza un'analisi comparata dell'interazione greca a Venezia anche lo studio delle tracce veneziane in Grecia rimane incompleto. A Venezia è necessario ripartire alla scoperta della Grecia, della sua lingua, letteratura e civiltà durante i secoli veneziani, per ristabilire tasselli di storia e di cultura. Con il recupero della consapevolezza storica, e attraverso lo studio della dimensione multietnica e multilinguistica di Venezia nel corso dei secoli, la partita con il futuro non è forse ancora del tutto perduta. Se la storia esce dai libri e dalle riviste specializzate e arriva, attraverso attività di pubblico dominio tra persone di tutti i livelli socioculturali, allora - forse - c'è ancora qualche speranza. Diversamente gli abitanti di Venezia (ma anche quelli di Atene) non avranno più il senso della continuità storica.

Se, dopo il trauma e l'interruzione forzata dovuta al Covid 19, non dovesse essere attivato un nuovo modo di fruire la città da parte dei gruppi turistici e se le grandi navi dovessero riprendere a trasportare turisti incapaci di vedere le tracce della storia sotto i loro occhi, un giorno o l'altro, qualcuno dei mostri naviganti potrebbe distruggere -per sempre- la chiesa della Salute o la biblioteca Marciana; il Palazzo Ducale o addirittura la stessa Basilica di San Marco.